

— Scappa! scappa! Massi, ora Nardin va in bestia — grida lo sceriffo.

— Non l'ho rotto io — protesta Massetto.

— Non importa; qualunque cosa succeda siamo sempre noi i colpevoli.

— Allora io faccio il biglietto.

Nardin brandendo la scure salta sulla roccia per rincorrerli. Massetto e Ferruccio come stambecchi s'inerpiccano fino alla strada alta sul mare gridando: — È pazzo, è pazzo.

— Chi è pazzo? — si domanda.

— Quello spalatino laggiù.

— Anch'io sono di Spalato.

— To'! anche qua ci si rivede.

Contrasto violento con la cava abbandonata.

Qua ferve il lavoro.

Le cave di marna del generale Mazzinghi danno ottima materia prima allo stabilimento.

Navi a vela e piroscafi attendono a sbarcar polvere di carbone della vicina miniera dell'Arsa per caricar sacchi di altra polvere più preziosa da trasportate per tutto il mondo. Il gigantesco forno rotante alto sulla collina sembra il braccio mastodontico d'un sauro antidiluviano che errutta fiamme dal camino.

— Qua troveremo l'officina che ci riparerà la macchina. Nardin, non disperare.